

Non è aria di cittadinanza day

FABRIZIA BAGOZZI

Per una grande mobilitazione cattolica sul tema della cittadinanza ai minori stranieri – una sorta di bis del *family day* che potrebbe allargarsi anche ai non credenti – sulla carta le condizioni ci sarebbero. Un tema unificante, su cui associazioni e organizzazioni cattoliche sono impegnate da sempre: l'inclusione degli immigrati. Molto lavoro di base dalle parrocchie alla Caritas. Un rinnovato desiderio di impegno politico – e non solo centrato sulla bioetica – dei cattolici così come emerso da Todi.

Il tema è condiviso ma per ora i cattolici non si mobilitano in massa

Un ministero unicamente dedicato alla cooperazione e all'integrazione con a capo una personalità come Andrea Riccardi: autorevole rappresentante del mondo cattolico, stigmatissimo Oltretevere, personale testimone – da fondatore della comunità di sant'Egidio – di quanto l'inclusione faccia la differenza. Il *pressing* del capo dello stato, che non dà l'idea di voler smettere di battere il tasto perché il parlamento si attivi.

Ma per ora nel *mare magnum* del mondo associativo cattolico non tira aria di *cittadinanza day* o di una mobilitazione analoga a quelle che furono messe in campo in maniera diversa per il referendum sulla legge 40 o contro i Dico e che riuscirono a tenere insieme tutte le anime, da Cl fino all'Azione cattolica contro paventate derive laiciste. La *mission* è condivisa, come del resto è emerso con nettezza nei lavori delle Settimane sociali di Reggio Calabria (ottobre 2010), in cui l'immigrazione era uno dei temi al centro della riflessione e in cui il gruppo di lavoro sull'inclusione ha registrato un'assoluta con-

vergenza sulla questione anche se diversi distinguo sul come fare. Ma le associazioni cattoliche si stanno muovendo in ordine sparso, fra attività ordinaria con gli immigrati e attività più "politica", ed è per esempio quest'ultimo il caso delle Acli e di Caritas italiana che, insieme a un gruppo di realtà anche laiche, promuove la campagna *L'Italia*

sono anch'io, per la raccolta firme di due leggi di iniziativa popolare con l'obiettivo di riformare la cittadinanza.

E del resto sia l'attivismo per far fallire il referendum sulla legge 40 sia il *family day* maturarono in un altro contesto politico e con il *paternage* di Camillo Ruini, a garantire il sostegno delle gerarchie vaticane. Si produsse così una saldatura fra "movimento" e "istituzione" che affossò il referendum prima e i Dico poi. Una mobilitazione analoga sulla cittadinanza ai figli degli immigrati potrebbe oggi avere effetti dirompenti su un parlamento in cui, come ha ricordato Napolitano, ci sono ampi margini di iniziativa autonoma per arrivare a una norma che nella sostanza è ampiamente condivisa, ma che politicamente spacca il Pdl – con i cattolici e i moderati non contrari – e lo allontana sempre più dalla Lega. Ma il ruginio è tramontato. E nelle sacre stanze si guarda all'evolversi del quadro politico con apprezzamento nei confronti del nuovo governo ma con grande prudenza, anche rispetto al processo di ristrutturazione del centrodestra in atto. Sicché per il momento rimane ferma la linea pastorale che punta sull'inclusione e sull'integrazione, senza spingersi più in là. Un orientamento a cui si attengono anche le associazioni che tradizionalmente guardano al centrodestra, anche se hanno fatto sapere che gradi-

scono il governo Monti, come la Compagnia delle opere. Di recente la Cdo, braccio economico di Cl, ha auspicato il ritorno allo spirito della Costituyente: «Quando politici di diverse provenienze erano impegnati insieme per il bene del paese», ha detto il presidente Sholz, riferendosi alla legge elettorale. Un'altra occasione potrebbe essere a cittadinanza.

E così, se qualcosa si muoverà nel laicato cattolico, si potrà però vedere presto, quando vedrà la luce il Manifesto politico di Todi, il convegno promosso da realtà di diverso orientamento (dalle Acli alla Cdo). Conterrà un riferimento alla cittadinanza per i minori stranieri?